

*Integrazione
fra scuola,
formazione
professionale
e mondo
del lavoro,
edilizia
scolastica,
sostegno
all'innovazione
e all'autonomia
scolastica.
Queste
le priorità
dell'Assessorato
Istruzione e
Formazione
professionale*

Formazione di qualità per vincere la sfida dell'innovazione

Orientamento scolastico, supporto qualitativo all'attività delle scuole superiori, integrazione tra scuola e formazione professionale, che negli ultimi anni si è allargata in modo consistente nell'offerta: queste sono le principali attività, di un elenco ben più ampio, dell'assessorato provinciale all'Istruzione e alla formazione professionale.

"Il nostro lavoro parte dalla consapevolezza che solo un costante "investimento sul sapere" garantisce ai cittadini una qualità della vita migliore", spiega l'assessore Claudio Bergianti. "Fornire processi educativi e formativi all'altezza della complessità della realtà in cui viviamo aiuta la crescita della democrazia e contribuisce ad aumentare le opportunità delle persone e a ridurre le diseguaglianze. Inoltre, è sempre più evidente che anche lo sviluppo economico del territorio ha bisogno di poter contare su conoscenze e competenze elevate. Le modifiche e i cambiamenti nel mondo del lavoro possono essere governati solo se la formazione scolastica e professionale è in grado di offrire percorsi di qualità".

La Provincia, negli ultimi anni, ha visto cambiare il quadro delle proprie competenze e responsabilità in materia di istruzione e formazione.

"L'impegno dell'assessorato è molto aumentato", continua Bergianti. "Ad esempio, per quanto riguarda la formazione professionale sono più che raddoppiati gli investimenti economici (quasi 60 milioni di

euro dal '99 al 2003) ed è molto più ampio lo spettro di attività, con oltre 1.500 progetti che hanno coinvolto più di 70 mila persone".

I percorsi formativi messi a disposizione della Provincia coprono un ampio ventaglio di esigenze: ci sono corsi per disoccupati (di cui molti in età avanzata) che hanno bisogno di una riqualificazione per reinserirsi nel mondo del lavoro (vi hanno partecipato 3.400 persone e il 90% di loro ha trovato un'occupazione nel giro di pochi mesi). Esiste, poi, la cosiddetta "formazione continua" per chi un lavoro ce l'ha: in questo caso si tratta di aggiornare, qualificare o riconvertire le proprie competenze (coinvolte circa seimila imprese e 27 mila lavoratori). Vi sono, inoltre, le offerte di qualifica professionale superiore per i diplomati e laureati che vogliono migliorare il proprio percorso per "spendersi" meglio sul mercato del lavoro.

"Di particolare rilevanza", sottolinea l'assessore, "è anche la qualifica professionale di primo livello che riguarda i giovanissimi (15-18 anni) che dopo l'obbligo scolastico abbandonano le aule: sono circa 750 e praticamente tutti hanno trovato rapidamente un'occupazione. Noi, però, cerchiamo di non incentivare questo canale perché è importante che i giovani riescano ad arrivare a un diploma di livello superiore. Proprio per questo, abbiamo introdotto nell'ultimo anno scolastico la sperimentazione dei "percorsi integrati" tra scuola e formazione professionale: anche chi è orientato alla qualifica può ottenerla dentro gli istituti, intrecciando conoscenze professionali e culturali".

Tra le persone che frequentano i corsi quasi la metà sono donne, per le quali



sono stati organizzati anche percorsi formativi ad hoc, in particolare per il reinserimento di donne in età matura, per il sostegno delle lavoratrici atipiche e per favorire l'imprenditoria femminile.

Sul fronte scolastico, la novità principale di questa legislatura è stata il passaggio alle Province della competenza in materia di programmazione dell'offerta formativa e della rete scolastica.

"Il Piano di programmazione scolastica approvato nel 2002 ha permesso di introdurre sette nuovi indirizzi di studio in altrettante scuole, oltre a quattro nuovi corsi serali per adulti", illustra l'assessore. "Abbiamo tenuto conto dell'articolazione policentrica della nostra provincia: il territorio è suddiviso in ambiti territoriali fortemente caratterizzati sia territorialmente sia sul piano economico, elementi che hanno inciso sull'organizzazione dell'offerta scolastica. Nel corso della legislatura abbiamo inoltre "ereditato" dai Comuni e dallo Stato tutte le competenze di edilizia scolastica per quanto riguarda gli istituti superiori. Abbiamo così riorganizzato gran parte delle disponibilità di edilizia scolastica, affrontando annosi problemi di messa a norma e in sicurezza di molti istituti, predisposto l'ampliamento di diversi plessi scolastici, la realizzazione di nuove strutture, impegno che dovrà continuare nei prossimi anni".

Altrettanto importante è stato in questi anni l'impegno nel sostegno dell'autonomia degli istituti scolastici.

"Nei rapporti con le scuole abbiamo inserito alcuni elementi di novità, a partire dall'Osservatorio provinciale della qualità dei servizi, che ogni anno pubblica un rapporto e che è alla base di costanti progetti di miglioramento (i "cantieri della qualità"). Inoltre, buoni risultati vengono dall'istituzione di "convenzioni" con le scuole, che prevedono un budget per le spese (gestionali e di manutenzione ordinaria) che sono di competenza della Provincia".

Vi sono, poi, una serie di attività che riguardano l'orientamento scolastico (nel passaggio dalle medie inferiori alle superiori e da queste all'Università), con particolare attenzione al contrasto del fenomeno dell'abbandono scolastico, e progetti che incentivano l'utilizzo delle nuove tecnologie per favorire l'accesso alla scuola ai più svantaggiati.

"Il progetto Eco ha consentito, ad esempio, a gruppi di studenti residenti nel-



Claudio Bergianti,
assessore all'Istruzione
e Formazione
Professionale



l'alta montagna di seguire parte delle attività scolastica", spiega Bergianti, "in teleconferenza da un "polo remoto" con la presenza di un tutor in collegamento con la propria scuola".

Da non dimenticare, infine, che dal 2000, per effetto della legge regionale, la Provincia si occupa dei servizi educativi per la prima infanzia.

"In quattro anni sono stati finanziati (dal 30 al 50%) progetti di nuovi nidi in 17 comuni, per un totale di 606 posti".

Una intensa attività intralciata dalle incertezze dovute ad una riforma scolastica che non sembra dare efficaci risposte al bisogno di ammodernamento dell'istruzione italiana.

"La legge sulla scuola cosiddetta Moratti - sottolinea Bergianti - va nella direzione opposta a quella tracciata dalle sperimentazioni più avanzate che si sono fatte nel nostro territorio, a partire dall'organizzazione del ciclo dell'obbligo e del tempo pieno, fino al rapporto scuola-mondo del lavoro, che non può risolversi in un doppio canale scolastico, il primo finalizzato alla professione e all'ingresso precoce nel lavoro, il secondo di tipo liceale, con una forte componente di cultura aziendale. La nostra esperienza dimostra che si possono costruire positivi rapporti fra il mondo del lavoro e la scuola, senza forzare e stravolgere la funzione formativa di carattere generale che è il compito principale della scuola".

